



Sito web: <http://users.libero.it/giovanni.nicola/>

**JUDO KODOKAN CLUB di TORINO**  
La Scuola Superiore di Arti Marziali giapponesi in Torino dal 25 gennaio 1955

**I QUADERNI DEL KODOKAN**  
**A CURA DEL MAESTRO MARIO BRUCOLI**

**Quaderno N° 17**

**LE ARTI MARZIALI GIAPPONESI OGGI**  
**15 OTTOBRE 2010**

**“OVVERO TUTTO QUELLO CHE NEL  
DOJO, DA ANNI, NON VIENE PIU’  
DETTO NE’ TANTOMENO  
INSEGNATO”**

**Edito a cura dell'Associazione Spontanea  
JUDO KODOKAN TORINO**  
Costituita in Torino il 30 Maggio 2005 (data certa)

Questo quaderno è stato da me a lungo meditato ed anche, per molti e ben fondati motivi, molto sofferto.

Il Judo Tradizionale si è da tempo trasformato nel cosiddetto Judo Moderno, tanto per intenderci quel Judo atletico e inteso come sport, bollato fin dal lontano 1950 dal Maestro Tsunetane Oda, nono Dan, come *Go-Do*, ovvero la via della durezza.

Alla luce di questo volevo vedere che cosa era oggi rimasto di quel **JUDO TRADIZIONALE CREATO E DIVULGATO, DAL 1882 IN POI, DAL MAESTRO JIGORO KANO IN QUEL DI TOKYO.**

Ho personalmente avuto la grande fortuna di praticarle il Judo nella sua forma tradizionale fin dagli anni 30 e, come naturale conseguenza, di essere testimone del successivo mutamento subito non solo dal Judo ma anche da tutte le altre Arti Marziali giapponesi tradizionali che ad esso sono, per la loro stessa natura ed origine, intimamente collegate.

Oggi, siamo al 12 dicembre 2010, ed alla luce di alcuni fatti cui ho assistito e di cui sono stato, mio malgrado, involontario partecipe e protagonista, devo fare una dolorosa riflessione e rivedere totalmente la mia precedente intenzione.

Non molto tempo fa ho assistito agli esami per la “Cintura Nera 1° Dan FIJLKAM” di un mio vecchio allievo che voleva ufficializzare, regolarizzandola, la sua posizione.

Con sommo stupore prima, meraviglia e sgomento poi, ho dovuto constatare quanto, sia lo Spirito come l'esecuzione tecnica dei Kata, **LA TRADIZIONALE GRAMMATICA DEL JUDO**, con mio dolore, siano stati sostanzialmente mutati e stravolti nel tempo.

Oggi prendo atto che, dei KATA del JUDO KODOKAN DELLE ORIGINI, così come ideati ed insegnati originariamente da Jigoro Kano quale erede e depositario delle conoscenze delle più qualificate Scuole del JU JUTZU tradizionale del vecchio Giappone, non sia rimasto proprio nulla.

Oltre a questo, non è rimasto nulla non solo di quel Judo ma anche di quelle Arti Marziali a me insegnate dai Maestri, Ken Otani, Tadashi Koike, Mayuki Kurokawa, Kisaburo Watanabe, Kenshiro Abe, Tadashi Abe, Yoshinao Nanbu, Shirai, Hiroshi Tada, Mayuki Kawamukai, Toshio Nemoto, Nomachi, Michigami, Hara, Takahashi, Kuroki etc. etc.

Questo è quanto, anche se non politicamente corretto.

Il JUDO TRADIZIONALE di cui non è rimasta neanche la più minima delle tracce, era nato e concepito dopo la restaurazione di Meiji (1860) per rieducare i giovani giapponesi dell'epoca, che erano caduti nella deboche e nella sfrenata “occidentalizzazione”.

Jigoro Kano si proponeva di recuperarli attraverso la ben collaudata Tradizione Marziale nazionale condensata nel suo JUDO KODOKAN, del quale, oggi, purtroppo il Judo ufficiale si è dimenticato.

Questo infelice processo di degenerazione è cominciato a metà degli anni cinquanta, quando la smania dell'Olimpiade ha dato alla testa a qualcuno: per poter adire ai Giochi Olimpici, il Judo si è dovuto trasformare da "Via del Samurai" in Sport di massa con Federazioni locali Nazionali, continentali e mondiali e con la conseguente, indispensabile, semplificazione delle tecniche, introduzione delle categorie di peso, dei Gironi, recuperi e doppi recuperi abbandonando via via lo spirito originario.

A questo punto mi vedo di nuovo costretto a cambiare totalmente il programma che mi ero prefisso e ricordare quanto di essenziale da anni, e non mi è chiaro per quali oscuri motivi, non si insegna più nei DOJO di tutto il mondo.

Che cosa è il Judo?

**"Il Judo è l'Arte Marziale dell'antico Giappone, epurata da quanto di inutile, superfluo, misterioso e dannoso conteneva ed elevata a metodo di educazione fisica, morale ed etica" [Jigoro Kano].**

**Il Judo è duello per la Vita trasposto in un ambiente convenzionale, il Dojo, nel quale il Judoka sperimenta il combattimento al limite Vita Morte e da questo trae forza e consapevolezza di sé, dei propri limiti, possibilità e debolezze, proteso al superamento verso la perfezione nella lealtà, nel rispetto totale del Dojo, del Maestro e dei compagni fino al concetto estremo di rispetto della Natura e dell'Universo.**

**Nel combattimento il Judoka affina le sue qualità, sviluppa le capacità decisionali, nell'attimo deve valutare l'attacco dell'avversario e l'immediata risposta vittoriosa.**

Più nessuno dice che il Judo è un modo di essere, che il Judo è un modo di vivere, che il Judo è un modo di rapportarsi con il mondo intero, **che il JUDO è VIA DI PACE.**

Il Judo è far raggiungere al Judoka la maturità adulta sotto tutti i possibili aspetti della vita, il JUDO è formare **UOMINI LIBERI, LEALI, SINCERI e CAPACI DI DECIDERE ASSUMENDOSI TUTTE LE RESPONSABILITA' DELLE PROPRIE AZIONI.**

**Il Judo è rispetto, il Judo è formazione permanente, il Judo è formare uomini capaci di migliorare la Società, sempre disponibili, anche al sacrificio e, sempre in prima persona, operativi.**

Per prima cosa devo precisare che oggi il luogo dove di pratica il Judo non si chiama più **DOJO** bensì palestra, come una comune palestra da ginnastica.

Altra cosa che da tempo ho notato, è, nelle moderne "palestre", l'assoluta mancanza di rispetto verso tutto, cominciando dalla mancanza di rispetto delle più elementari regole di comportamento nel **DOJO.**

Ho visto allievi che vanno e vengono dal Tatami durante la lezione senza dir niente a nessuno, ed il Maestro che “non vede, lascia fare. Non si saluta più quando si sale o si esce dal Tatami

Forse dimenticavo, **che non siamo più in un DOJO** ma in una palestra, una volgare, comune palestra da ginnastica.

Gli allievi vanno e vengono quando e come vogliono e senza rendere conto a nessuno, adulti che durante la lezione bevono acqua a canna dalla bottiglietta che viene dissimulata nel judogi mentre fanno una pseudo “ginnastica di riscaldamento” e nessuno interviene, né il Maestro né gli alti Gradi, Cinture nere o marroni, sul tatami si chiacchera come in un salotto e nessuno interviene, se non si insegna il rispetto che Judo si fa?

Tanto per rimanere in argomento di malinconie parliamo di KATA poi vedremo il resto e, tanto per cominciare, parliamo di quanto e di cosa si vuole, tradizionalmente, insegnare e dimostrare per mezzo dei KATA, le forme preordinate.

A questo punto però è doveroso ricordare che da sempre lo studio del JUDO TRADIZIONALE è stato orientato su due direttrici complementari ed assolutamente inscindibili: **TEORIA e PRATICA**.

Una teoria non è valida se non è sostenuta da una pratica altrettanto valida e così una pratica non è valida se non è sostenuta da una teoria altrettanto valida quindi **TEORIA e PRATICA** sono inscindibili. Questi concetti mi sono stati inculcati sin dai primi approcci alla pratica dell'Arte Marziale dai miei Maestri ed a quel tempo non si scherzava.

Jigoro Kano quando parlava del suo Judo Kodokan diceva che l'insegnamento del suo Judo si articolava su due binari: il KATA ed il RANDORI ovvero la TEORIA e la PRATICA, la grammatica rappresentata dai Kata e l'esercizio libero dal Randori.

Nei KATA, di conseguenza, per una tradizione ben consolidata nel tempo, è racchiuso sia lo Spirito che la Tecnica del Judo Kodokan tradizionale ovvero quella **TECNICA TRAMANDATAI DAI SAMURAI, GLI STORICI EREDI DELLA TRADIZIONE e NON SOLO DI QUELLA MARZIALE, DEL VECCHIO GIAPPONE**.

Parlando di Spirito mi riferisco in particolare al **REI**, lo Spirito del rispetto, alla efficacia nella dignità e nella bellezza del gesto e molto altro ancora che si racchiude in questo termine mentre, parlando di Tecnica, nel KATA si esprimono e dimostrano i principi, le fondamenta del Judo Kodokan Tradizionale, partendo dalla SHIZEN TAI passando alle KUMI KATA alle SHIN TAI al TAI SABAKI per giungere al KUZUSHI – TZUKURI – KAKE ecc. ecc..

In sintesi nei KATA è racchiusa per essere tramandata, immutata nel tempo, tutta la TEORIA, LO SPIRITO E LA PRATICA DEL JUDO ovvero dell'ARTE MARZIALE GIAPPONESE.

Questo mi è stato insegnato.



E questo non è che uno dei moltissimi esempi che si possono produrre a conferma della mia testimonianza.

Il Maestro Mikinosuke Kawaishi, a Parigi, nel 1936 scriveva un testo intitolato:

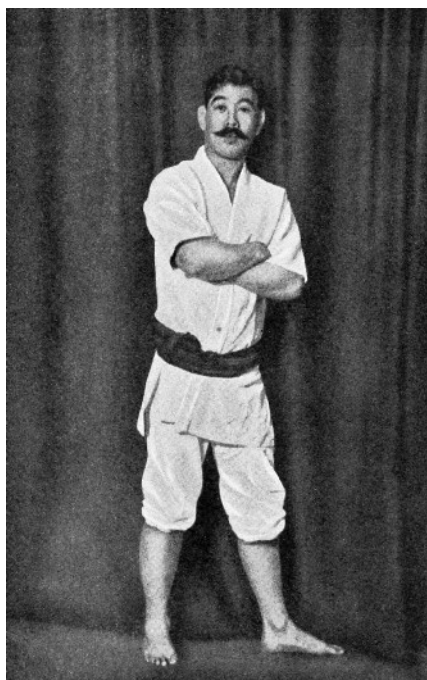
## “JU JITSU SETTORE JUDO”

Il Maestro Garrone, allievo del Maestro Kawaishi, all'inizio degli anni 1940, in una palestra dello Stadio Comunale, insegnava alla “Torino bene”, il Ju Jitsu d'oltralpe.

E di questo passo si potrebbe andare avanti ancora per molto.

Come ulteriore esempio riporto il caso del Maestro Yukio Tani che all'inizio del XX° secolo insegnò al Budokwai di Londra il Ju Jitsu del Kodokan di Tokyo, e tutti i Gradi da lui conferiti erano regolarmente convalidati dallo stesso Kodokan di Tokyo.

Il Maestro Yukio Tani nel secondo dopoguerra influenzerà in maniera molto importante il Ju Jutzu anche in Italia ed in particolare a Torino dove l'Ing. Seno per alcuni anni insegnò in città ad un nutrito seguito di validi allievi.



FOULSHAM'S SPORTS LIBRARY

### THE ART OF JU-JITSU

By

E. J. HARRISON (3RD DAN.)

Illustrated by

H. SHEPHEARD (1ST DAN.)

*Published under the auspices of*

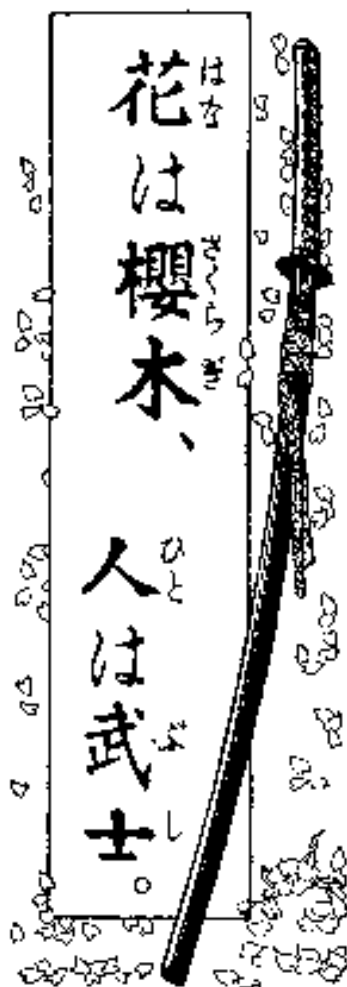
PROF. YUKIO TANI

LONDON

W. FOULSHAM & CO., LIMITED  
10 & 11 RED LION COURT, FLEET STREET, E.C.4

A maggior chiarimento di quanto affermato invito a visionare il film di Akira Kurosawa “La leggenda del Gran Judo” del 1942: molti dubbi saranno chiariti e quanto affermato da Tadashi Abe nel 1957 “Il Ju Jutzu non esiste più” avrà finalmente un significato anche per i dubbiosi.

Siamo nel 1906, il Maestro Jigoro Kano viene riconosciuto come l'unico vero erede del Ju Jutzu tradizionale ed il Suo Judo Kodokan è considerato come il compendio sia delle conoscenze che dello Spirito del Bushido tant'è che il Kodokan di Tokyo adotta come suo simbolo il fiore di ciliegio tradizionale emblema dei Samurai.



## “Hana wa Sakura gi – Hito wa Bushi”

“Come il miglior fiore è il fiore di ciliegio così il migliore degli uomini è il Samurai.”  
Così recita un vecchio detto giapponese.

Sotto, la foto ricordo dell'evento sopracitato, il Maestro Jigoro Kano circondato dai Grandi Maestri rappresentanti delle più importanti scuole di Ju Jutzu del tempo (1906)



Stabilito che Judo e Ju Jutzu sono la stessa cosa, cambia solo il Jutzu in Do, passiamo oltre ed affrontiamo il **“cos'altro non si dice più nel Dojo”**.

Tanto per cominciare devo sottolineare che non si insegna più a “cadere”.

Le UKEMI non le conosce più nessuno, allievi e cosiddetti maestri non fanno che degli squallidi rotoloni con il rischio costante di farsi e di fare veramente del male.

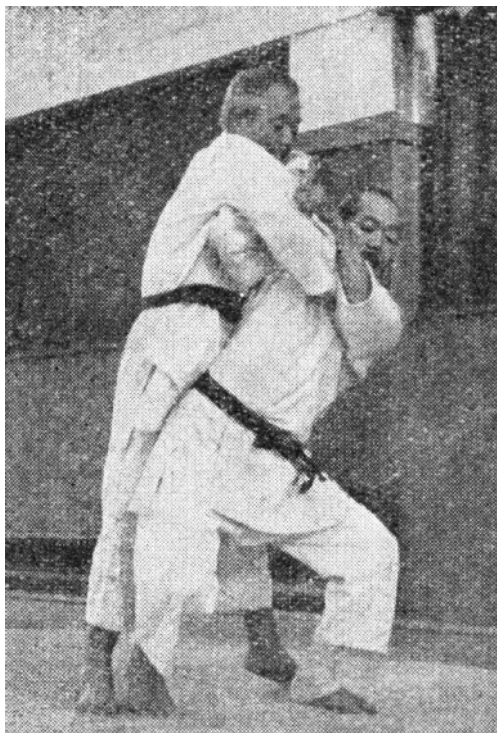
Oggi gli squilibri sono cosa misteriosa ed assolutamente sconosciuta e da molti considerati inutile perdita di tempo come da alcuni Soloni già da anni affermato.

Non solo, dagli anni cinquanta la forza bruta regna sovrana a tutti i livelli, si usano pesi, ercoline ed i più moderni aggeggi per il potenziamento fisico irrigidendo, come naturale conseguenza, le articolazioni, sviluppando inutili masse muscolari che ostacolano i movimenti spostando verso l'alto ed in modo innaturale il baricentro, insegnando ai poveri “judoka moderni”, a confrontarsi con la “macchina” anziché con **“l'uomo”**, vero ed ultimo scopo del duello, dello scontro “uomo a uomo”.

Spostare verso l'alto il baricentro rende la posizione, SHIZEN TAI di Tori, anti JUDO e precaria nei confronti di un avversario con baricentro basso ed in una posizione molto stabile.



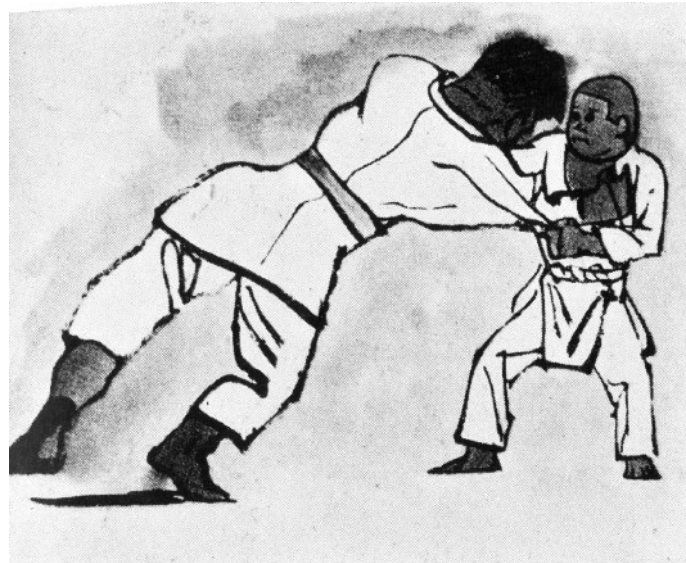
Tutto il Judo si pratica col baricentro di TORI più basso del baricentro di UKE.



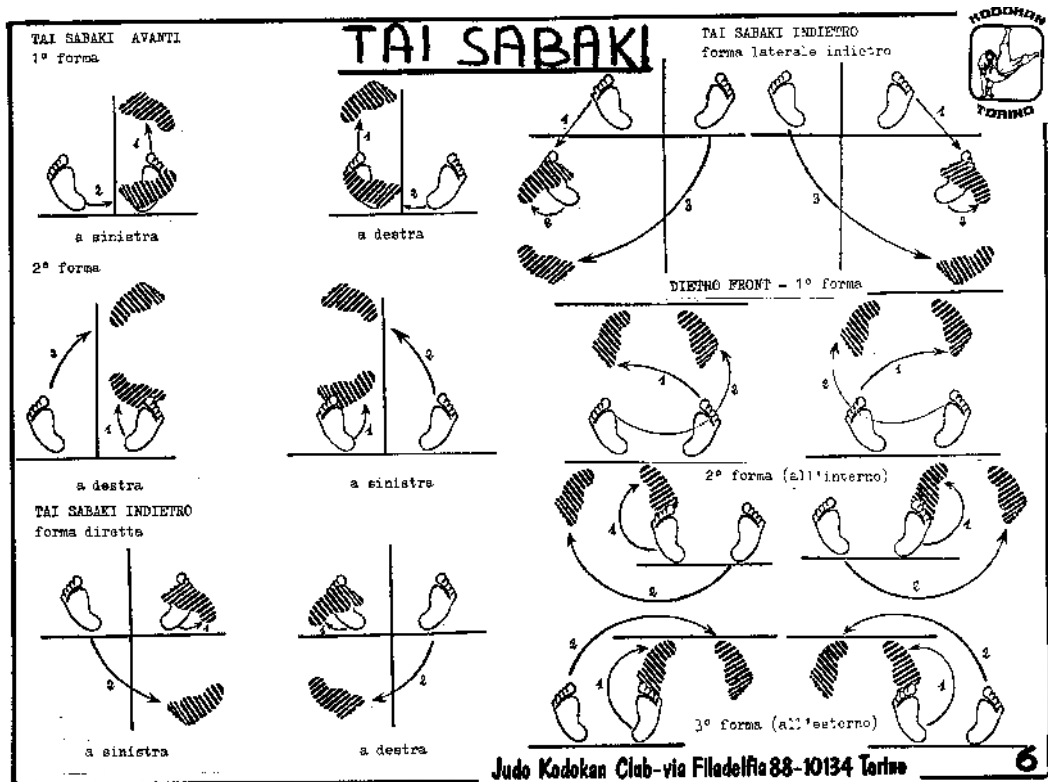
Il M° Nagaoka (10° Dan) applica Morote Seoi Nage al M° Samura (10° Dan). Il baricentro di Tori (Nagaoka) è evidentemente molto più basso del baricentro di Uke (Samura).

Questo concetto viene espresso in modo poetico nell'affermazione dei vecchi Maestri quando dicono che le tecniche del Judo sono come l'onda del mare che tutto scalza dal basso e porta via.





Lo squilibrio, **KUZUSHI**, permette anche al più debole di aver ragione del grosso e forte prepotente. L'illustrazione, tratta dal testo ufficiale del Kodokan di Tokyo, illustra in modo chiaro il concetto.



Oggi più nessuno parla del TAI SABAKI e quando qualche "sopravvissuto" lo ricorda il tutto si riduce al semplice concetto, e sue applicazioni pratiche, di Tai Sabaki come spostamenti "circolari" del corpo, come è illustrato nella figura precedente.

Ma il TAI SABAKI è molto di più:

“possiamo dire che coloro che apprendono non solo il Judo ma tutte le Arti Marziali giapponesi, non devono solamente allenare solo il loro corpo ma anche coltivare il loro spirito attraverso questa Arte di Autodifesa.

In breve, essi devono comprendere, in conseguenza della loro personale esperienza, che il Judo è allo stesso tempo sia un **Principio Morale** che **Tecnico**.

Ora qualche consiglio utile:

non dovete essere pigri, avidi, preoccupati o distratti, in altri termini dovete essere sinceri.

Questo è il **KOKORO**, e questo Kokoro è, in altre parole, l'essenza del “**JUDO KODOKAN TRADIZIONALE**”.

Il termine **KOKORO-E** significa letteralmente “**ottenere lo Spirito**”, vale a dire coltivare e conservare lo Spirito che non è mai turbato nemmeno nei casi di emergenza.

“**KOKORO**” che in giapponese significa **lo Spirito** o **il centro**, è, in tutti i casi, il più importante.

Esso esiste naturalmente e non è fabbricato dall'uomo, esso è situato al Centro, nel luogo più importante. Il Centro è il sito dove Kokoro dimora; Kokoro, per conseguenza è il Centro. Ogni “cosa” ha il suo Centro.

Senza Kokoro tutte le cose non potrebbero esistere. Le cose sono “**UTZUWA**”, ovvero vasi, ricettacoli nei quali Kokoro è depositato.

Qualche volta anche l'uomo è chiamato “**Utzuwa**” perché ha uno Spirito dentro di sé.

Kokoro non si vede ma appare sotto forma di ricettacolo. Kokoro, ovvero il “**centro delle cose**” è **MICHI** che significa strada, cammino, metodo.

Michi, in questo caso, appare sotto la forma di “**JUTZU**”, l'arte, ovvero la tecnica, Waza.

Seguire Michi , affinare , forgiare “**Jutzu**” è ottenere il successo.

Il processo è assolutamente naturale e porta in modo altrettanto naturale al successo, a grandi risultati in tutte le circostanze.

Jutzu e Michi marciano insieme, questa è la legge della Natura.

Se praticate l'Arte del Judo tenendo conto del principio di sincerità la vostra pratica sarà estremamente proficua. Al contrario, se siete schiavi delle vostre emozioni e fate un cattivo uso del vostro Judo, sarete pubblicamente accusati del male che fate e farete malvolere il Judo stesso.

E' per questo che i Grandi del Judo hanno detto “**essere forti nella tecnica non è sufficiente**”, “se la forza è valida nel Judo è perché questa forza è basata sulla sincerità”

Le principali conoscenze che noi possiamo acquisire mediante l'impiego dei nostri occhi e delle nostre orecchie non discendono profondamente nel nostro carattere, la vera **COMPRESIONE** si acquista solamente con la pratica.

**Solo le frasi che parlano attraverso la pratica e l'esperienza hanno valore.**

E' per questo che le parole di Miyamoto Musashi sono ancora valide oggi per la nostra generazione:

**“è nella pratica del BUDO che l'uomo può trovare la sua propria verità”.**

**Ed il Judo Kodokan Tradizionale è l'erede naturale del Budo, la Via dei Samurai.**

Ora qualche parola ancora sul Tai Sabaki che è il fondamento di tutte le tecniche Marziali giapponesi.

Generalmente si pensa che Tai Sabaki significhi semplicemente “dirigere il corpo” mentre **il Tai Sabaki è un' Arte Marziale consumata in sé stessa.**

“Tai Sabaki” è l'attitudine fondamentale per muoversi in avanti, indietro ecc, e che conserva tutto il nostro corpo in stato di perfetto, costante equilibrio.

Per una corretta pratica del Judo si deve padroneggiare questo equilibrio mediante un allenamento costante e si deve mantenere questo equilibrio in ogni circostanza.

“TAI SABAKI” è ciò che esiste di più naturale e di conseguenza è un movimento del tutto ordinario ma in esso sta tutto il segreto del JUDO.

Se lavorate sodo per muovere con rapidità il vostro corpo sarete capaci di stornare i pericoli ed anche di prendere l'iniziativa sia all'attacco che nella difesa.

**TAI SABAKI non deve mai essere ignorato.**

Dal punto di vista dell'applicazione scientifica dei principi del Judo, il Judo può essere definito l'arte dello “Hen – o” ovvero **“del miglior movimento in ogni istante”.**

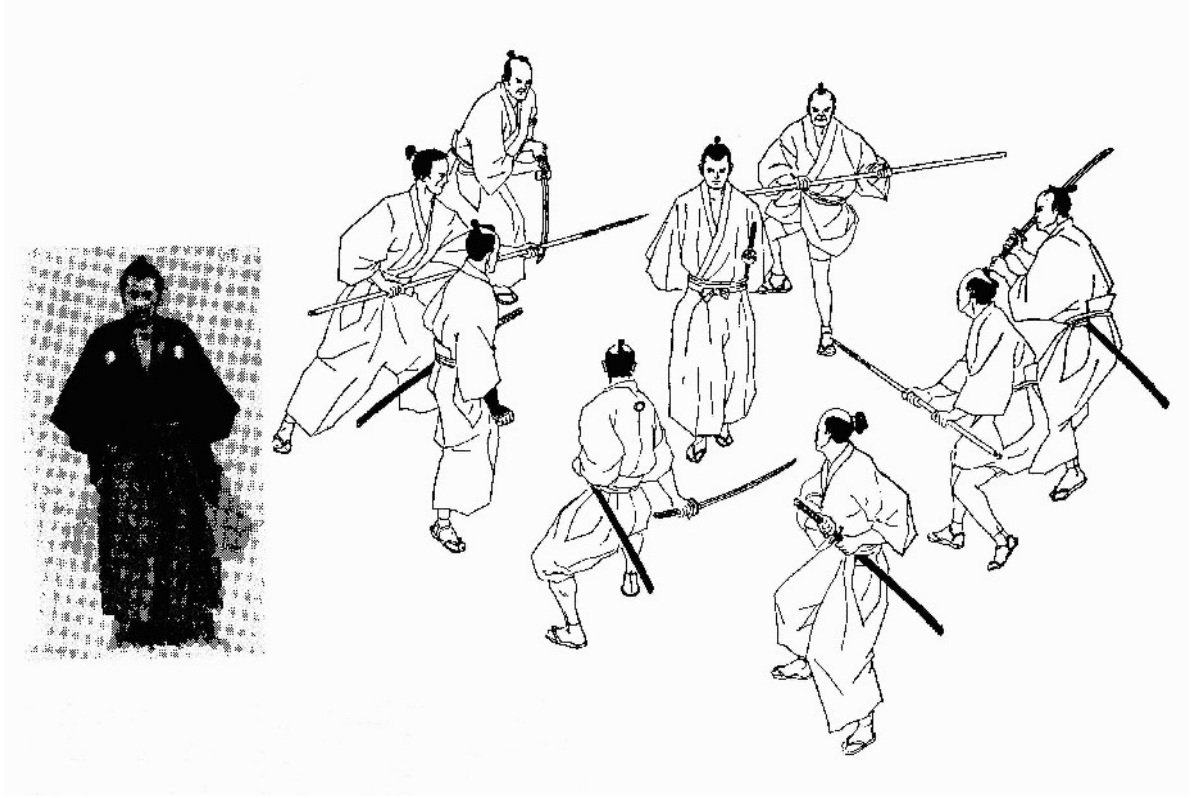
E' quindi importante possederne lo spirito.

“Hen – o” è lo stato mobile dello spirito allorquando il “nemico” è vicino, se mancate di attenzione sarete battuti,

**“fate sempre fronte al vostro nemico ma non fate mai fronte al suo attacco”,**

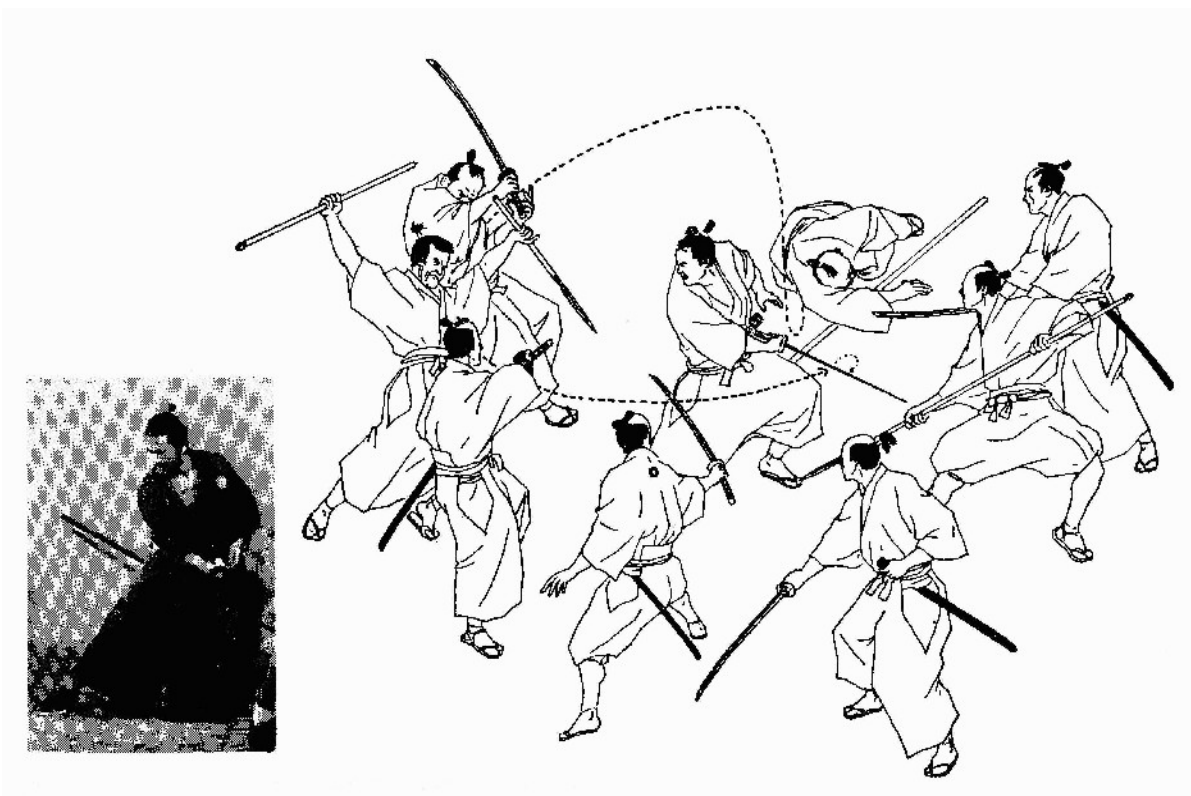
questo è lo “Hen”, se voi non sarete vigili la vostra tecnica non potrà mai essere eseguita con successo.

In questo esempio vediamo Tori circondato dai nemici, vigile e pronto all'attacco, questo è lo “Hen”,



Attaccate senza debolezze non appena avrete notato l'istante nel quale il vostro nemico non è più in guardia, questo è lo "o".

Nel caso in cui più nemici vi circondano osservate quello che è più vicino ed eseguite su di lui, fulmineamente, la tecnica che vi è propria.



Queste sequenze sono tratte dal film “Sanjuro”, personaggio storico, e sono state mirabilmente dimostrate da Toshiro Mifune.

Questo “Hen” e questo “o”, tuttavia, non sono delle tecniche separate, la posizione “Hen” si muta istantaneamente in quella di “o”, questi movimenti sono inseparabili e mutano in ogni istante senza intervallo.

Si deve precisare che questa arte dello “Hen – o” è una variazione, o meglio, una applicazione, del Tai Sabaki.

Judo significa impiego della forza del Pensiero e del corpo nel modo più efficace nell'intento di ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo, in altri termini si può ben dire che “Judo è avere una gran riserva di forza”.

Quando questa “forza” viene applicata su di un punto deve esplodere come una folgore.

Se l'attacco del vostro avversario è rude ricevetelo dolcemente e se questi si muove leggermente trattatelo con altrettanta leggerezza così può sembrare che vi adattiate all'avversario mentre, in effetti, voi lo controllate.

L' ARTE DEL TAI SABAKI è sempre necessaria, non solamente per apprendere il Judo ma pure nella vita di tutti i giorni

Questo insegnamento rappresenta il primo e l'ultimo passo del Judo.

Della respirazione, dei diversi tipi di respirazione, fondamentale conoscenza del Samurai, indispensabile nello Shiai, nello scontro, nel combattimento, chi oggi ne sa qualcosa e ne può parlare? bé passiamo oltre.

Chi oggi ricorda il Kiai? Come ci si prepara, perché si studia e come si applica questo Kiai?

Chi oggi ricorda il Vuoto?, il vuoto col quale devi confrontarti quando incontri il MAESTRO?, quel vuoto nel quale precipiti quando credi d'aver portato la tua tecnica preferita al MAESTRO e ti trovi a terra senza accorgertene?, quel Vuoto tanto caro al Taoismo che afferma: “l'utilità delle cose stà nel vuoto delle cose stesse” ed anche il concetto del Vuoto, “l'inespresso”, dello Zen?

Oggi sono pochi, sia insegnanti che allievi, che conoscono il significato ed il valore dei gradi e cinture nelle Arti Marziali giapponesi, e del fatto che le cinture colorate siano state inventate ad uso degli occidentali dal Maestro Kawaishi negli anni '30?

La classificazione si divide in due settori: le Classi ed i Gradi.

Le Classi, Kyu, partono dalla VI° alla I° mentre i Gradi partono dal I° per giungere al X° ed oltre.

Le classi rappresentano il progresso del neofita da ultimo arrivato, cintura bianca, ad aspirante allievo, cintura marrone.

I gradi, Dan, a loro volta, rappresentano il progredire dell'allievo sulla Via della Conoscenza.

Dal I° al IV\* Dan il Judoka è considerato allievo, dal V° al VII° Dan il Judoka affina la tecnica fino a possederne l' assoluta padronanza con il raggiungimento dell'VIII° Dan, i Dan superiori, IX°, X° rappresentano esclusivamente il miglioramento dello Spirito fino al conseguimento della dignità del "MAESTRO".

Esiste un altro modo di considerare le TAPPE DEL JUDO, e ci sono anche diversi modi di concepire il Judo: quello intellettuale, quello "formalistico", ed altri limitati a questo od a quell'altro aspetto della tecnica.

Sono tutti sbagliati.

L'esperienza e la **comprensione del Judo** si acquisiscono solamente con la pratica del Dojo.

Nel Dojo, la nostra mente indocile e sviata, attraverso a numerosi stadi evolutivi, tende ad una equilibrata stabilità.

Questo lento processo di stabilizzazione della mente e dello Spirito è stato codificato per primo dalla psicologia Indiana, in dieci momenti.

#### 1) **Jigoku Judo (Naraka)**

- è lo stato infernale della pratica, è lo stato della confusione dello spirito, del disagio nelle posizioni e del dolore fisico nel movimento. L'allievo, contratto, ansioso e tormentato, attende, impaziente, la fine dell'allenamento.

#### 2) **Gari Judo (Preta)**

- in questo stadio siamo nella fase dell'insaziabile avidità. I Preta sono degli "Spiriti" infelici condannati ad essere famelici, essi sono il sinonimo di desiderio e di avidità, A questo livello l'unico scopo è l'ottenimento di risultati pratici, difendersi, vincere, affermare sé stessi e la propria superiorità.

#### 3) **Chikusho Judo (Tiryak)**

- è il prevalere della matrice animale, è il prevalere degli stimoli fisici, il piacere animale di "Battere" l'avversario.

#### 4) **Shura Judo (Asura)**

- è lo stadio dell'aggressività e dell'affermazione della propria superiorità, quando si sente il Maestro correggere un altro si pensa "la mia tecnica è la migliore". Gli "Asura" sono esseri guerrieri sempre in lotta per l'affermazione vittoriosa di sé.

#### 5) **Ningen Judo (Manusya)**

- è il tranquillo modo di praticare dell'uomo normale, ordinato, corretto, tutto proteso ad un progresso formale. Non è ancora stato reciso il cordone ombelicale che lo lega alle ingiurie ed alle preoccupazioni della vita e tutta la pratica nel Dojo risente dei problemi famigliari, di lavoro, di studio, ecc. Siamo ancora lontani dagli stati superiori e la pratica manca dell'adeguata intensità, la mente vaga.

## 6) **Tennin Judo (Deva)**

– i Deva sono esseri luminosi e narcisisti. Lo stato che ne prende il nome è quello in cui gli allievi si compiacciono di se stessi, della felicità che provano nella pratica del Judo talvolta alcuni ritengono questo stato come la meta definitiva del Judo senza sentire la necessità di trascenderlo.

Questi primi sei livelli sono propri degli “Allievi” e, grosso modo corrispondono ai “Kyu” nel sistema tradizionale delle “Classi”.

Gli stati superiori corrispondono ai “Dan” ovvero ai Gradi, ma, evidentemente, non è possibile fare una classificazione precisa anche a causa della natura vaga di queste definizioni. A volte in una sola seduta di allenamento è possibile superare anche più di un livello.

## 7) **Shomon Judo (Srawaka)**

– è uno stato di “comprensione intellettuale”, completa ma avulsa dalla pratica, è una conoscenza dogmatica fine a se stessa, ottenuta attraverso libri, schemi e spiegazioni teoriche. Manca l’esperienza diretta ottenuta mediante la pratica del Dojo.

## 8) **Engaku Judo (Pratyeka)**

– è il Judo del Campione, è la fase della solitudine superba nella quale si rifiuta anche l’insegnamento del Maestro. E’ la fase del serpente che si morde la coda, difficilmente ci si libera da questo stato senza un autorevole aiuto esterno

## 9) **Bosatzu Judo (Bodhisattwa)**

– I Bodhisattwa sono i Santi del Buddismo Mahayana che rinunciano ad entrare nel Nirvana (il Paradiso Buddista) fino a quando non sarà salvato l’ultimo Essere. Questo è il Judo del Maestro, tutto consacrato agli altri nel trasmettere, con l’Insegnamento “da cuore a cuore”, la Conoscenza. E’ umile, semplice, senza egoismi, desideri, ambizioni ed è rappresentato simbolicamente del fiore di loto sbocciato sul lago fangoso che simboleggia la società.

## 10) **Butzu Judo (Buddha)**

– nel raggiungimento della “Comprensione” totale (Satori) e della “Consapevolezza”, è lo stato più elevato, è la pratica senza fine nella totale libertà dello Spirito, senza vincoli e pensieri, nella luminosa pienezza dello SPIRITO.

Lo Zen è il tradizionale Credo dei Samurai che, partito dall’India come Dhyana, dopo varie vicissitudini arriverà in Cina come Chan ed, in seguito, in Giappone diventerà Zen e riprenderà questi concetti nelle “dieci tappe per ammaestrare la Vacca”.

Le dieci tappe rappresentano lo sforzo dell’Uomo nel tentativo di disciplinare i propri istinti, poi, per raggiungere la “conoscenza” sé stesso ed, infine, per “ESSERE”, semplicemente ESSERE nell’ “ARMONIA” assoluta dell’ “UNIVERSO”..



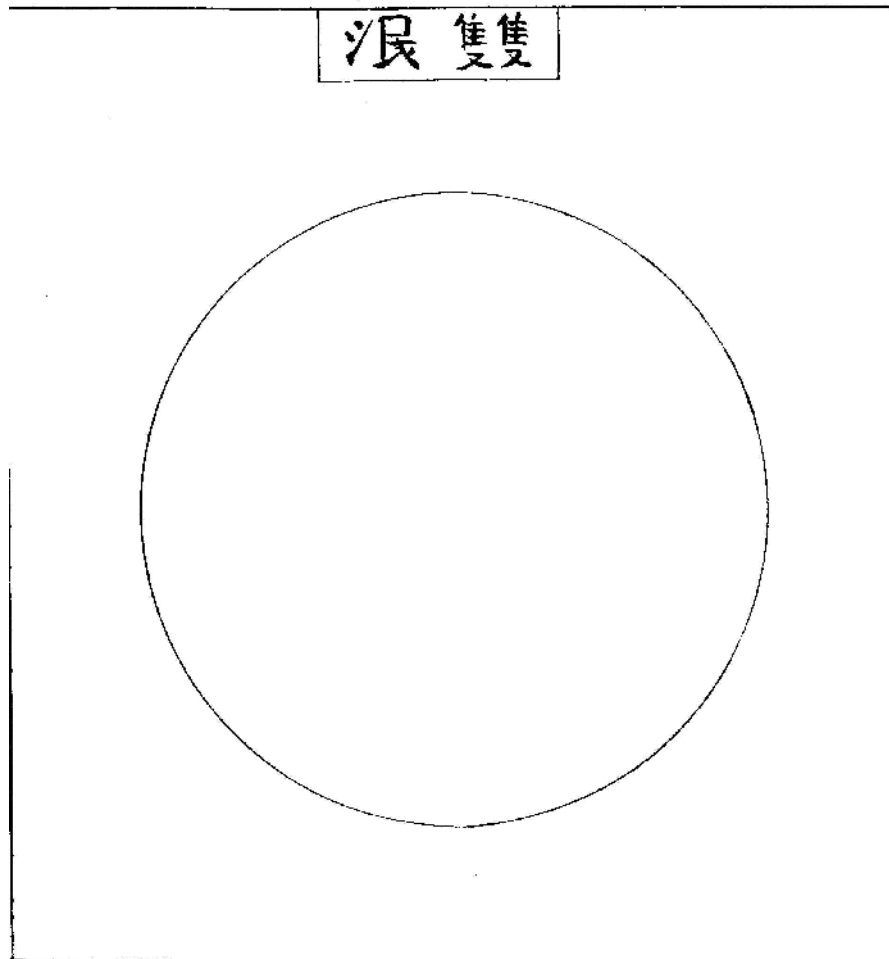
Qui, di seguito, per semplicità, proporrò la prima e l'ultima delle dieci tappe:

In questa prima tappa la Vacca indomita e selvaggia indica il nostro animo che, non ancora sulla Via, sfugge ad ogni tentativo di controllo. Nell'immagine la sua testa maestosa è ornata di splendide corna.

Essa è selvaggia, violenta, indomita.  
Anche il Cielo, come la Vacca, sembra ostile.



Nella decima tappa il cerchio finale simboleggia la totale rottura con i nostri soliti, abituali, modi di pensare ed il raggiungimento di uno stato di “Coscienza” e di “Essere” per noi abitualmente sconosciuti.



E' solo in un terzo tempo che i giapponesi, rifacendosi alle precedenti esperienze indiane e cinesi, le hanno fatte rivivere nei vari DO o VIE.

Dobbiamo ricordare che in giapponese l' ideogramma ZEN si legge anche DO come pure si può leggere MICHI, Via o strada, percorso.

Tra queste “VIE” ha un ruolo molto importante il Judo, quale naturale erede della millenaria cultura di tutto l'estremo Oriente, che, partita dall'India , passando per la Cina, giunge al Giappone nel quale tutte le conoscenze vengono raccolte, elaborate, conservate nei lunghi secoli dell'isolamento per esserci riproposte, oggi, nella loro integrità originale, basta saper leggere!.

Due parole sullo ZEN, che rappresenta il modo più rapido e diretto verso la “CONOSCENZA” , possiamo aggiungere, “**VERSO L' ASSOLUTO**”.

Quale può essere il rapporto tra Judo e Zen ci viene proposto dal Maestro J. L. Jazarin che così si esprime;

**Il Judo è dello Zen espresso con il corpo mentre lo Zen è del Judo mentale. Le due cose non sono che dei nomi differenti per indicare la stessa cosa, con lo stesso scopo e lo stesso fine!**

Ed ora poche parole ancora per chiarirci su come si deve praticare questa cosa meravigliosa, il Judo Tradizionale si deve praticare con il massimo impegno, senza distrazioni, con la massima intensità, tanto per intenderci meglio, con l'intensità **“dell'ultimo attimo della nostra Vita”**, o, come ricordava i propri allenamenti il compianto M° Toshikuni KOTANI, VIII° Dan:

### **“Fino a quando il sale appariva sulle labbra”**

Alla luce di quanto sin qui detto è evidente che il combattimento, lo scontro, la gara è conaturato all'Arte Marziale stessa, quindi anche al Judo.

Un'Arte Marziale non è Marziale se non considera lo scontro, la gara.

In tutte le Arti Marziali giapponesi, per la loro stessa natura, la gara, lo scontro, il combattimento, rappresenta il momento della verifica del lavoro fatto, del livello raggiunto.

E' quindi indispensabile considerare anche il lato sportivo del Judo, sì, ma come uno degli infiniti aspetti del Judo, non come l'unico ed ultimo fine di questa tecnica che, per quanto mi riguarda, è semplicemente Sublime.

Concludendo dobbiamo ricominciare a chiamare le Cose con il loro Nome e dobbiamo ricordarci che ad ogni Nome corrisponde una ben definita Cosa, quando si dice **JU** si intende **JU** che assolutamente non si deve trasformare o confondere con il **GO** e quando si dice **DO** si intende quel lungo e duro percorso che ci deve condurre alla **“COMPRESIONE TOTALE”**, chi ha orecchie per intendere intenda!.

Mario Brucoli  
Rivoli 20 settembre 2011